Università Iuav
di Venezia

Giorgio Lombardi
Rassegna stampa

Lunedì, 12 dicembre 2016

DOSSIER

Lunedì, 12 dicembre 2016

Articoli

06/12/2016 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 47 *GIORGIO LOMBARDI*
I progetti di Lombardi in mostra 1

08/12/2016 **Il Mattino di Padova** Pagina 59
Docente allo Iuav Una mostra allo spazio Valle 2

08/12/2016 **Il Mattino di Padova** Pagina 59 *ANNA SANDRI*
Giorgio Lombardi e i suoi progetti di città per l' uomo 3

08/12/2016 **mattinopadova.it** *ANNA SANDRI*
Giorgio Lombardi e i suoi progetti di città per l' uomo 5

La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

spazio valle

I progetti di Lombardi in mostra

Si inaugura oggi alle 17, nello spazio Gino Valle presso il cotonificio veneziano, la mostra "Giorgio Lombardi. Architetto e umanista". Giorgio Lombardi, scomparso prematuramente dieci anni fa, è stato per oltre trent' anni docente di urbanistica allo Iuav. Nel rapporto con l' università, la ricerca e l' insegnamento ha saputo coniugare una profonda cultura umanistica con uno spiccato senso pratico, espresso attraverso l' uso sapiente e colto della progettazione architettonica e urbanistica, e ha riversato la sua grande esperienza professionale e internazionale, che ha spaziato dall' Italia all' Iraq, dalla Dalmazia all' America Latina.
La mostra presenta per la prima volta una sintesi della lunga attività professionale di Giorgio Lombardi, articolata in quattro grandi capitoli: l' attività urbanistica in Italia e nel mondo, la progettazione degli spazi pubblici, i progetti di architettura e i progetti per l' allestimento delle opere d' arte.
I piani e i progetti esposti raccontanto una figura di urbanista, docente e appassionato d' arte, un "architetto umanista" insolito nel panorama italiano, la cui attività resta ancora poco conosciuta, ma il cui ricordo è ancora fonte di insegnamento e scuola di vita.

LA NUOVA MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2016 | 47

GiornoNotte

SPAZIO VALLE
I progetti di Lombardi in mostra

HOTEL BAGLIONI
Aqua Granda Ora tocca alla sicurezza

Gaspare Allegri sarà da domani al teatro Toniolo protagonista di "Come vi piace" di Shakespeare

Giorgio Lombardi

La Basilica al specchio nell'acqua

Shakespeare spensierato proprio "Come vi piace"

Un inedito Bardo con Eugenio Allegri da domani al Toniolo

di Giuseppe Barbanti

Il pioppo delle storie speciali

Paradossi e sorprese nel primo libro di Paolo Giovannetti

Racconto di Vite partigiane

Oggi ai Calegheri la presentazione del volume di Bobbo

GIORGIO LOMBARDI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Mattino di Padova

Docente allo Iuav Una mostra allo spazio Valle

Allo spazio Gino Valle al Cotonificio, anche lo Iuav ricorda la figura di Giorgio Lombardi nel decennale della morte con una mostra a cura di Enrico Fontanari e Glass architettura e urbanistica.
Lombardi è stato per oltre trent' anni docente di urbanistica allo Iuav e nel rapporto con l' università, la ricerca e l' insegnamento ha saputo coniugare una profonda cultura umanistica con uno spiccato senso pratico, espresso attraverso l' uso sapiente e colto della progettazione architettonica e urbanistica.
La mostra "Giorgio Lombardi. Architetto e umanista" presenta per la prima volta una sintesi della sua lunga attività professionale, articolata in quattro grandi capitoli: l' attività urbanistica in Italia e nel mondo, la progettazione degli spazi pubblici, i progetti di architettura e i progetti per l' allestimento delle opere d' arte.
Si visita fino al 23 dicembre.

IL MATTINO GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 2016 | 35

Cultura & SOCIETÀ

PROTAGONISTI

Giorgio Lombardi e i suoi progetti di città per l'uomo

A dieci anni dalla scomparsa un libro raccoglie l'opera e la filosofia dell'architetto umanista

di Anna Sandri

Perché se ne era andato così in fretta, in un baleno improvviso, perché la sua morte era stata prematura, aveva solo 66 anni ed era nel pieno della professione e della creatività. E perché non era come molti architetti sono, attenti alla conservazione ragionata della loro opera. Chi lo ha conosciuto, dice che era piuttosto come un artigiano, e che da un'idea/intuizione/reserva una rete di interessi sociali, guardava alla qualità della vita delle persone nelle città e non era posseduto dall'ego che ha preso/ora, in questi ultimi anni, quelli che vengono chiamati architetti.

Di Giorgio Lombardi - scomparso il 15 dicembre 2006 a Venezia - per tutte quante ragioni non esisteva un quadro complessivo dell'opera. Ecco l'evidato dal tempo - anni - per riordinare tutto il suo archivio. L'opera di riordino ora diventa un libro, che Marsilio pubblica con un titolo che riassume tutto il senso della persona: "Giorgio Lombardi. L'uomo e l'architettura".

A cura di Anna Paola Pala, è un cammino lungo un'intera vita. Architetto, urbanista, docente di progettazione urbana, cresciuto a Brescia ma veneziano di adozione, per quarant'anni Lombardi ha lavorato in tutto il mondo, dall'America Latina all'Iraq, alla Georgia, oltre all'Italia e all'Europa. Leonardo Benevolo definisce il suo «un percorso che nel nostro campo, non ha, probabilmente, paragoni da alcuna parte, in Italia e all'estero». E infatti, i suoi interventi di urbanistica hanno fatto scuola, in Italia e all'estero.

Il libro non raccoglie l'intera opera di Lombardi, sarebbe impossibile; ma il materiale selezionato ne mette in evidenza l'approccio alla professione, come tecnico e come uomo. Quattro sezioni raggruppano i lavori a partire da una città o da un'area geografica comune. La prima, Brescia dove cresciuto e ha avviato le sue prime esperienze urbanistiche seguite da un lungo rapporto di collaborazione con l'amministrazione; poi Venezia, città in cui ha studiato e ha poi scelto di vivere restando il suo studio professionale e diventando docente allo Iuav. L'America Latina, dove ha svolto interventi sui centri storici in diversi paesi; e un capitolo è dedicato a Baghdad, dove Lombardi fu chiamato per la riqualificazione del centro, trovandosi a lavorare con un team di giovani giapponesi. Le pagine del libro che raccontano quel periodo, firmate da Stefano Bianca che con lui condivise l'esperienza, sono tra le più curiose, laddove si racconta del diverso approccio al lavoro di italiani (creativi) e giapponesi (costantemente costretti a riferire a Tokyo su ogni passo da intraprendere). E sembra quasi di immaginarla, la faccia di Lombardi e il suo sorriso d'ironia ora una delle sue sketi quando un giorno nella grande sala che faceva da ufficio trovò un mucio di mattoni, alzato nella notte dai giapponesi per marcare - dopo settimane di inchiesti, scorsi e sì che volevano dire no» - la definitiva distanza dagli italiani. Fu urbanista per l'Unesco, docente allo Iuav, collezionista d'arte (appassionato soprattutto della pittura del Seicento), profondo amante di Wagner.

Giorgio Lombardi

Giorgio Lombardi in un momento privato e, a sinistra, la copertina del libro che lo racconta come uomo e architetto a 10 anni dalla scomparsa

» Da Brescia all'America Latina il suo obiettivo era quello di migliorare la qualità della vita delle persone Il rapporto con Venezia dove scelse di vivere

» A Baghdad l'esperienza con il team di giapponesi che alzarono un muro di mattoni nello studio per non condividere il lavoro con gli italiani

Docente allo Iuav Una mostra allo spazio Valle

Allo spazio Gino Valle al Cotonificio, anche lo Iuav ricorda la figura di Giorgio Lombardi nel decennale della morte con una mostra a cura di Enrico Fontanari e Glass architettura e urbanistica. Lombardi è stato per oltre trent'anni docente di urbanistica allo Iuav e nel rapporto con l'università, la ricerca e l'insegnamento ha saputo coniugare una profonda cultura umanistica con uno spiccato senso pratico, espresso attraverso l'uso sapiente e colto della progettazione architettonica e urbanistica. La mostra "Giorgio Lombardi. Architetto e umanista" presenta per la prima volta una sintesi della sua lunga attività professionale, articolata in quattro grandi capitoli: l'attività urbanistica in Italia e nel mondo, la progettazione degli spazi pubblici, i progetti di architettura e i progetti per l'allestimento delle opere d'arte. Si visita fino al 23 dicembre.

Le radici bizantine nell'arte di Music

In mostra a Lugano le opere raccolte nella collezione della Fondazione Braglia

di NICO STRINGA *

Alla Fondazione Braglia di Lugano si può ammirare una pregevole antologia del lavoro pittorico e grafico di Zoran Music, l'artista sloveno di nascita e veneziano di adozione (1909-2005) che si è affermato a Parigi ed è unanimemente riconosciuto per le sue insane qualità non solo di pittore raffinato del colore, ma anche per la sua testimonianza, etica e pittorica, dell'esperienza dei lager.

Ad essere aperta ai visitatori è l'intera collezione di opere di Music che i coniugi Braglia hanno messo insieme nel corso del tempo: sessantotto tra dipinti, disegni, acquarelli, incisioni. Assieme alla Francia, la Svizzera, con i suoi collezionisti e galleristi, ha giocato un ruolo importante per un pittore come Zoran Music. Basti pensare a Jan Krugier e al suo impegno nel valorizzare l'opera del "veneziano"; per non dire della opere che sono conservate nei musei della Confederazione. Ma non esiste forse da nessun'altra parte una collezione così vasta e qualitativamente rappresentativa di tutte le stagioni dell'artista come quella dei Braglia. È possibile perciò in questa rara occasione ripercorrere l'itinerario di Music, dai paesaggi incantati della Dalmazia fino alle opere estreme di una Venezia a sua volta magica, ma perché trasfigurata dal tempo e diventata essa stessa metafisica della vita dell'uomo.

Tra i contributi in catalogo si segnala, oltre all'intervista di Stefano Cecchini, per molto tempo galleriista di Music a Venezia, il saggio del pittore veneziano Giovanni Soccol, amico di Music e di sua moglie Ida Cadorin Barbarigo.

Per la prima volta sulla letteratura critica viene proposta una interpretazione della pittura di Music attraverso una percezione analitica delle diverse tecniche adottate di volta in volta dall'artista. Il che equivale a dire: nella tecnica c'è la poetica? E come potrebbe essere diversamente? Se si pensa all'abisso che separa i coloberrimi Cavalli (primi anni '50) dal ciclo Non siamo gli ultimi (anni '70-'80) la distanza incommensurabile che intercorre tra le prime e incantevoli vedute di Venezia transeggiate a chiazze allegre di colore e le ultime ed estremes, tormentante e acromatiche, impregnate del senso di morte che si alleggia, si può constatare come, da vero artista, Music abbia trovato la giusta pittura per esprimere di volta in volta la verità dei suoi pensieri. Ci voleva un artista di origini slave e di cultura europea per attingere alle fonti antiche della pittura delle icone e della frontalità bizantina; tradizioni che egli ci ha restituite da quando è arrivato a Venezia, dopo la guerra, riconoscendo nella luce e nei colori della laguna veneziana il legame con l'antico e la speranza nel futuro.

Spiccano gli acquarelli degli anni '40, nei colori smaglianti un tributo al ritorno alla vita dopo l'esperienza del lager. Il Motivo dalmata del 1951, Le rocce, degli anni successivi (quando propone una sua personalissima versione dell'informale) fino all'Atelier, un autoritratto con tela di fine anni '80, sapientemente costruito in movimento come dialogo ravvicinato e speculare con la compagna di una vita. Proprio anche la sezione della grafica con acqueforti e puntesecche per le quali Music ha avuto il gran premio della Biennale nel 1956.

Si visita fino al 10 dicembre.

*Museo a Ca' Foscari
Storia dell'Arte Contemporanea

Zoran Music, Motivo dalmata, 1951

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Mattino di Padova

Giorgio Lombardi e i suoi progetti di città per l' uomo

A dieci anni dalla scomparsa un libro raccoglie l' opera e la filosofia dell' architetto umanistaPROTAGONISTI

di Anna Sandri Perché se ne era andato così in fretta, in un buio improvviso; perché la sua morte era stata prematura, aveva solo 64 anni ed era nel pieno della professione e della creatività. E perché non era come molti architetti sono, attenti alla conservazione ragionata della loro opera. Chi lo ha conosciuto, dice che era piuttosto come un artigiano, e che da urbanista tesseva una rete di interessi sociali, guardava alla qualità della vita delle persone nelle città e non era posseduto dall' ego che ha prodotto, in questi ultimi anni, quelli che vengono chiamati archistar.

Di Giorgio Lombardi - scomparso il 15 dicembre 2006 a Venezia - per tutte queste ragioni non esisteva un quadro complessivo dell' opera. E c' è voluto del tempo - anni - per riordinare tutto il suo archivio. L' opera di riordino ora diventa un libro, che Marsilio pubblica con un titolo che riassume tutto il senso della persona: "Giorgio Lombardi. L' uomo e l' architettura".

A cura di Anna Paola-Pola, è un cammino lungo un' intera vita. Architetto, urbanista, docente di progettazione urbana, cresciuto a Brescia ma veneziano di adozione, per quarant' anni Lombardi ha lavorato in tutto il mondo, dall' America Latina all' Iraq alla Georgia, oltre all' Italia e all' Europa. Leonardo Benevolo definisce il suo «un percorso che nel nostro campo, non ha, probabilmente, paragoni da alcuna parte, in Italia e all' estero». E infatti, i suoi interventi di urbanistica hanno fatto scuola, in Italia e all' estero.

Il libro non raccoglie l' intera opera di Lombardi, sarebbe impossibile; ma il materiale selezionato ne mette in evidenza l' approccio alla professione, come tecnico e come uomo.

Quattro sezioni raggruppano i lavori a partire da una città o da un' area geografica comune. La prima, Brescia dove è cresciuto e ha avviato le sue prime esperienze urbanistiche seguite da un lungo rapporto di collaborazione con l' amministrazione; poi Venezia, città in cui ha studiato e ha poi scelto di vivere avviando il suo studio professionale e diventando docente allo Iuav. L' America Latina, dove ha svolto interventi sui centri storici in diversi paesi; e un capitolo è dedicato a Baghdad, dove Lombardi fu chiamato per la riqualificazione del centro, trovandosi a lavorare con un team di giovani giapponesi.

Le pagine del libro che raccontano quel periodo, firmate da Stefano Bianca che con lui condivise l' esperienza, sono tra le più curiose, laddove si racconta del diverso approccio al lavoro di italiani

IL MATTINO GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 2016 | 35

Cultura & SOCIETÀ

PROTAGONISTI

Giorgio Lombardi e i suoi progetti di città per l'uomo

A dieci anni dalla scomparsa un libro raccoglie l'opera e la filosofia dell'architetto umanista

di Anna Sandri

Perché se ne era andato così in fretta, in un buio improvviso; perché la sua morte era stata prematura, aveva solo 64 anni ed era nel pieno della professione e della creatività. E perché non era come molti architetti sono, attenti alla conservazione ragionata della loro opera. Chi lo ha conosciuto, dice che era piuttosto come un artigiano, e che da urbanista tesseva una rete di interessi sociali, guardava alla qualità della vita delle persone nelle città e non era posseduto dall'ego che ha prodotto, in questi ultimi anni, quelli che vengono chiamati archistar.

Di Giorgio Lombardi - scomparso il 15 dicembre 2006 a Venezia - per tutte queste ragioni non esisteva un quadro complessivo dell'opera. E c'è voluto del tempo - anni - per riordinare tutto il suo archivio. L'opera di riordino ora diventa un libro, che Marsilio pubblica con un titolo che riassume tutto il senso della persona: "Giorgio Lombardi. L'uomo e l'architettura".

A cura di Anna Paola-Pola, è un cammino lungo un'intera vita. Architetto, urbanista, docente di progettazione urbana, cresciuto a Brescia ma veneziano di adozione, per quarant'anni Lombardi ha lavorato in tutto il mondo, dall'America Latina all'Iraq alla Georgia, oltre all'Italia e all'Europa. Leonardo Benevolo definisce il suo «un percorso che nel nostro campo, non ha, probabilmente, paragoni da alcuna parte, in Italia e all'estero». E infatti, i suoi interventi di urbanistica hanno fatto scuola, in Italia e all'estero.

Il libro non raccoglie l'intera opera di Lombardi, sarebbe impossibile; ma il materiale selezionato ne mette in evidenza l'approccio alla professione, come tecnico e come uomo.

Quattro sezioni raggruppano i lavori a partire da una città o da un'area geografica comune. La prima, Brescia dove è cresciuto e ha avviato le sue prime esperienze urbanistiche seguite da un lungo rapporto di collaborazione con l'amministrazione; poi Venezia, città in cui ha studiato e ha poi scelto di vivere avviando il suo studio professionale e diventando docente allo Iuav. L'America Latina, dove ha svolto interventi sui centri storici in diversi paesi; e un capitolo è dedicato a Baghdad, dove Lombardi fu chiamato per la riqualificazione del centro, trovandosi a lavorare con un team di giovani giapponesi.

Le pagine del libro che raccontano quel periodo, firmate da Stefano Bianca che con lui condivise l'esperienza, sono tra le più curiose, laddove si racconta del diverso approccio al lavoro di italiani

Giorgio Lombardi in un momento privato e, a sinistra, in copertina del libro che ha raccolto cinquanta architetti e architette a 10 anni dalla scomparsa

Da Brescia all'America Latina il suo obiettivo era quello di migliorare la qualità della vita delle persone il rapporto con Venezia dove scelse di vivere

A Baghdad l'esperienza con il team di giapponesi che atzarono un muro di mattoni nello studio per non condividere il lavoro con gli italiani

Docente allo Iuav Una mostra allo spazio Valle

Allo spazio Etre Valle al Cotonificio, anche la Iuav ricorda la figura di Giorgio Lombardi nel decennale della morte con una mostra a cura di Enrico Fontanari e Glass architettura e urbanistica. Lombardi è stato per oltre trent'anni docente di urbanistica allo Iuav e nel rapporto con l'università, la ricerca e l'insegnamento ha saputo coniugare una profonda cultura umanistica con una spiccata senso pratico, espresso attraverso l'uso sapiente e colto della progettazione architettonica e urbanistica.
La mostra "Giorgio Lombardi. Architetto e umanista" presenta per la prima volta una sintesi della sua lunga attività professionale, articolata in quattro grandi capitoli: l'attività urbanistica in Italia e nel mondo, la progettazione degli spazi pubblici, i progetti di architettura e i progetti per l'allestimento delle opere d'arte.
Si visita fino al 23 dicembre.

Sopratutto, Giorgio Lombardi è stato un uomo che ha messo al centro della sua opera gli uomini: chiamato a progettare un nuovo tessuto sociale per un quartiere di Bogotà, scrivevà in una lettera, descrivendo il quartiere del Camucho: «lori, fra le erbe di seta e zanzarone, ho compiuto un viaggio all'infernio...È quell'inferno non era no le strade, non erano le case. Era l'umanità dolente, disperata e vuota alla quale con il suo lavoro avrebbe cercato di restituire dignità.

"Giorgio Lombardi. L'uomo e l'architettura" sarà presentato sabato prossimo, 17 dicembre, alle 11 a Ca' Giustinian, sede della Biennale, a Venezia.

di NICO STRINGA *

Le radici bizantine nell'arte di Music

In mostra a Lugano le opere raccolte nella collezione della Fondazione Braglia

Zoran Music, Motivo dalmata, 1961

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

(creativi) e giapponesi (costantemente costretti a riferire a Tokyo su ogni passo da intraprendere). E sembra quasi di immaginarla, la faccia di Lombardi e il suo sorriso (l' ironia era una delle sue doti) quando un giorno nella grande sala che faceva da ufficio trovò un muro di mattoni, alzato nella notte dai giapponesi per marcare - dopo settimane di inchini, sorrisi e «sì che volevano dire no» - la definitiva distanza dagli italiani. Fu urbanista per l' Unesco, docente allo Iuav, colto collezionista d' arte (appassionato soprattutto della pittura del Seicento), profondo amante di Wagner.
Soprattutto, Giorgio Lombardi è stato un uomo che ha messo al centro della sua opera gli uomini: chiamato a progettare un nuovo tessuto sociale per un quartiere di Bogotà, scriveva in una lettera, descrivendo il quartiere del Cartucho: «Ieri, fra le otto di sera e mezzanotte, ho compiuto un viaggio all' inferno». E quell' inferno non erano le strade, non erano le case.
Era l' umanità dolente, disperata e vuota alla quale con il suo lavoro avrebbe cercato di restituire dignità.
"Giorgio Lombardi. L' uomo e l' architettura" sarà presentato sabato prossimo, 17 dicembre, alle 11 a Ca' Giustinian, sede della Biennale, a Venezia.

ANNA SANDRI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Giorgio Lombardi e i suoi progetti di città per l' uomo

A dieci anni dalla scomparsa un libro raccoglie l' opera e la filosofia dell' architetto umanista

di Anna SandriPerché se ne era andato così in fretta, in un buio improvviso; perché la sua morte era stata prematura, aveva solo 64 anni ed era nel pieno della professione e della creatività. E perché non era come molti architetti sono, attenti alla conservazione ragionata della loro opera. Chi lo ha conosciuto, dice che era piuttosto come un artigiano, e che da urbanista tesseva una rete di interessi sociali, guardava alla qualità della vita delle persone nelle città e non era posseduto dall' ego che ha prodotto, in questi ultimi anni, quelli che vengono chiamati archistar.Di Giorgio Lombardi - scomparso il 15 dicembre 2006 a Venezia - per tutte queste ragioni non esisteva un quadro complessivo dell' opera. E c' è voluto del tempo - anni - per riordinare tutto il suo archivio. L' opera di riordino ora diventa un libro, che Marsilio pubblica con un titolo che riassume tutto il senso della persona: "Giorgio Lombardi. L' uomo e l' architettura". A cura di Anna Paola-Pola, è un cammino lungo un' intera vita. Architetto, urbanista, docente di progettazione urbana, cresciuto a Brescia ma veneziano di adozione, per quarant' anni Lombardi ha lavorato in tutto il mondo, dall' America Latina all' Iraq alla Georgia, oltre all' Italia e all' Europa. Leonardo Benevolo definisce il suo «un percorso che nel nostro campo, non ha, probabilmente, paragoni da alcuna parte, in Italia e all' estero». E infatti, i suoi interventi di urbanistica hanno fatto scuola, in Italia e all' estero.Il libro non raccoglie l' intera opera di Lombardi, sarebbe impossibile; ma il materiale selezionato ne mette in evidenza l' approccio alla professione, come tecnico e come uomo. Quattro sezioni raggruppano i lavori a partire da una città o da un' area geografica comune. La prima, Brescia dove è cresciuto e ha avviato le sue prime esperienze urbanistiche seguite da un lungo rapporto di collaborazione con l' amministrazione; poi Venezia, città in cui ha studiato e ha poi scelto di vivere avviando il suo studio professionale e diventando docente allo Iuav. L' America Latina, dove ha svolto interventi sui centri storici in diversi paesi; e un capitolo è dedicato a Baghdad, dove Lombardi fu chiamato per la riqualificazione del centro, trovandosi a lavorare con un team di giovani giapponesi. Le pagine del libro che raccontano quel periodo, firmate da Stefano Bianca che con lui condivise l' esperienza, sono tra le più curiose, laddove si racconta del diverso approccio al lavoro di italiani (creativi) e giapponesi (costantemente costretti a riferire a Tokyo su ogni passo da intraprendere). E

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

sembra quasi di immaginarla, la faccia di Lombardi e il suo sorriso (l' ironia era una delle sue doti) quando un giorno nella grande sala che faceva da ufficio trovò un muro di mattoni, alzato nella notte dai giapponesi per marcare - dopo settimane di inchini, sorrisi e «sì che volevano dire no» - la definitiva distanza dagli italiani. Fu urbanista per l' Unesco, docente allo Iuav, colto collezionista d' arte (appassionato soprattutto della pittura del Seicento), profondo amante di Wagner.Soprattutto, Giorgio Lombardi è stato un uomo che ha messo al centro della sua opera gli uomini: chiamato a progettare un nuovo tessuto sociale per un quartiere di Bogotà, scriveva in una lettera, descrivendo il quartiere del Cartucho: «Ieri, fra le otto di sera e mezzanotte, ho compiuto un viaggio all' inferno». E quell' inferno non erano le strade, non erano le case. Era l' umanità dolente, disperata e vuota alla quale con il suo lavoro avrebbe cercato di restituire dignità."Giorgio Lombardi. L' uomo e l' architettura" sarà presentato sabato prossimo, 17 dicembre, alle 11 a Ca' Giustinian, sede della Biennale, a Venezia.

ANNA SANDRI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016